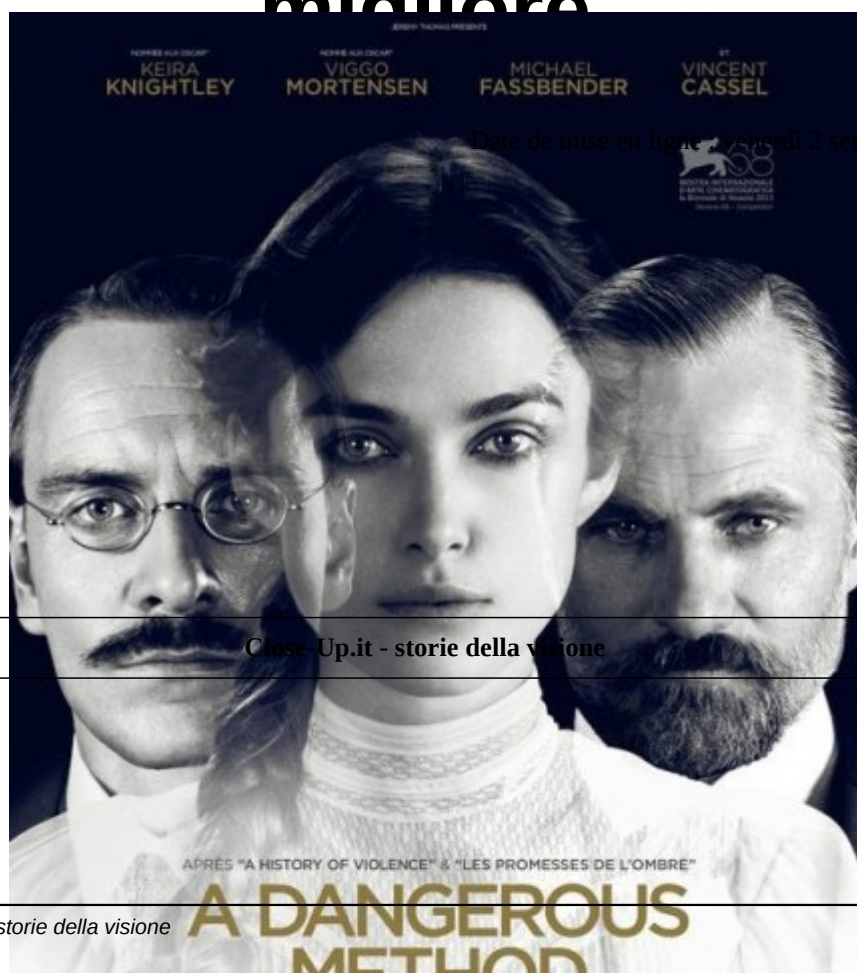




<https://www.closeup-archivio.it/cronenberg-le-teorie-di-freud-dimostrarono-che-il-mondo-non-stava-diventando-un-posto-migliore>

# Cronenberg: le teorie di Freud dimostrarono che il mondo non stava diventando un posto migliore



Date de mise en ligne : vendredi 2 septembre 2011

Close-Up.it - storie della visione

Venezia, 2 settembre 2011.

Quello che tutti vogliono sapere è quanto lavoro di documentazione sia servito per realizzare *A Dangerous Method*, rivisitazione cronenbergiana della storia d'amore che unì Carl Jung (Micheal Fassbender) e la sua paziente Sabina Spielrein (Keira Knightley). Alla conferenza stampa a Venezia ci sono tutti: Keira Knightley, Micheal Fassbender, Viggo Mortensen (Freud nel film) e l'acclamatissimo David Cronenberg. *"La quantità di materiale a disposizione era immensa"*, spiega il regista canadese. *"All'epoca ci si scriveva anche dalle cinque alle otto volte al giorno, quasi come le email odierne. Nelle tonnellate di lettere che queste persone si mandavano a vicenda c'erano anche molti riferimenti e citazioni di ciò che dicevano o scrivevano in altre occasioni. Si tratta quindi di una mole di materiale gigantesca"*. Ed infatti, Keira Knightley racconta: *"quando sono stata chiamata per la parte mi è stato dato un grandissimo numero di libri da leggere, anche manuali di psicoanalisi"*. E fa paura ad un'attrice interpretare un personaggio mentalmente instabile? *"In quanto attrice sono ovviamente pazza - risponde la Knightley - ed è per questo che interpretare una persona folle è stato per me un gran divertimento"*.

Diverso invece il modo di prepararsi di Micheal Fassbender: *"la mia massima conoscenza di psicanalisi deriva da un libro che ho, che si intitola Jung for Children"*, scherza l'attore. *"Tutti conoscono i nostri personaggi, quindi mi sono concentrato sulla sceneggiatura che è bellissima, ha quasi l'andamento di un pezzo musicale"*.

*"Ogni volta che si interpreta un personaggio che è una figura storica molte persone lo conoscono già bene - spiega Viggo Mortensen, il cui sodalizio con Cronenberg è ormai giunto al terzo film - per cui è molto importante essere diretti da qualcuno come David che ha una conoscenza pregressa e approfondita di questi personaggi, così che noi ci siamo sentiti a nostro agio con il materiale. Ma in fondo non si tratta di un esercizio accademico, non è un film documentario, ma un dramma. Sono interessanti le differenze di opinione tra i due personaggi; ciò che si impara dal film è che le loro idee non erano poi così diverse. La rottura dei rapporti tra Freud e Jung è stata frutto di una questione di orgoglio"*.

E qual è invece l'attitudine nei confronti della psicanalisi vera e propria? *"Il mio cast ha un grande bisogno di psicanalisi"*, ride Cronenberg. *"Erano degli incasinati senza speranza quando li ho trovati, e ora stanno un po' meglio. Scherzi a parte, questo è un argomento immenso, ma ancora una volta ad essere importante è la ricerca. All'epoca del film c'era la credenza che l'uomo stesse attraversando un grande progresso e che il mondo stesse diventando un posto perfetto. Che gli esseri umani si stessero trasformando da animali ad angeli. Poi è arrivato Freud a dire che non era affatto così: postulò il concetto del subconscio, e questo fu un enorme svolta nella condizione umana. Poi arrivò la seconda guerra mondiale e solo allora si comprese appieno l'infondatezza delle convinzioni precedenti. Negli ultimi quindici anni gli studiosi sono tornati a Freud, perché le neuroscienze hanno dimostrato l'esistenza di una parte del cervello non accessibile ai pensieri consci. E' come la possibilità di dimostrare le teorie di Einstein, che è un fatto altrettanto recente"*.

Gli ultimi tre film di questo regista (*A History of Violence*, *Eastern Promises* e *A Dangerous Method*) segnano una svolta rispetto al suo stile del passato. A cosa è dovuto questo cambiamento? *"Credo di aver cambiato solo la mia visione del modo di fare cinema, un tempo sperimentavo molto di più"*, risponde Cronenberg. *"La gente mi chiede se nel mio prossimo film ci sarà il tocco di Cronenberg, ma è una cosa che non esiste. Il film comunica, dice ciò di cui ha bisogno e io mi limito a darglielo, e questo è il mio unico principio. Giro solo il film che deve essere girato"*.

Qualche parola Cronenberg la dedica anche al Festival di Venezia, che ospita in concorso *A Dangerous Method*. *"Questo è il sessantottesimo Festival e quest'anno ho compiuto 68 anni. E il mio compleanno cade nelle idi di marzo, come il film di apertura"*.